



ALLEGATO “A”

«*“Donna, ecco tuo figlio (Gv 19, 26) ... Qualsiasi cosa vi dica, fatela (Gv 2, 5)” - Dal mistero dell’Eucaristia al ministero della Chiesa.»*

Scheda esplicativa del tema del carro trionfale 2023

“Donna, ecco tuo figlio”

«Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: *“Donna, ecco tuo figlio!”* Poi disse al discepolo: *“Ecco tua madre!”* E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.» (Gv, 19, 25-27)

Le parole di Gesù non rivelano l’intento prettamente umano di affidare la Madre al discepolo prediletto perché l’accudisca dopo la sua morte ma, al contrario, quello di **affidare il discepolo a Maria**, assegnandole una funzione materna che va al di là di quella biologica o di adozione: **Giovanni rappresenta tutti gli uomini** e, perciò, la Chiesa nascente di cui Maria diviene Madre. In effetti, non chiamandola “Madre” o “mamma”, ma **“Donna”**, così come aveva fatto alle nozze di Cana, viene espressa la **nuova modalità materna di Maria, quella universale**, richiamando così quella di Eva, la “madre di tutti i viventi” (Gn,3, 20), ma con conseguenze opposte per l’umanità: la prima Eva portò il peccato, la seconda viene affiancata nell’opera di Redenzione; cosicché la “donna” madre dei viventi in senso biologico diventa la “Donna” con la funzione materna di diffondere la vita nuova tra gli uomini.

Ciò avvenne sul Calvario **con il “SÌ”** con cui Maria accettò la morte del suo unico amatissimo Figlio a vantaggio dell’intera umanità. Un “sì” in perfetta sintonia col “sì” di Gesù, obbediente al Padre fino a quell’atroce morte, ma con lo sguardo all’imminente *“terzo giorno”*, allorché **la Resurrezione lo incoronò Re** della vita e della morte. Le parole di Gesù, pertanto, erano proiettate verso il futuro, ben oltre l’evento pasquale della Resurrezione, cioè verso la Chiesa che doveva continuare la Sua opera per tutti i secoli ed i millenni a venire. Sua Madre, intermediaria credibile e potente tra il Cielo e la Terra, diventò così Madre della Chiesa e le parole rivolte a lei ed al discepolo prediletto disegnarono quindi il volto della **Chiesa quale**

comunità di fratelli e sorelle che, attingendo alla sorgente inesauribile dell'amore di Dio, si scambiano reciprocamente il dono della pace mettendosi al servizio gli uni degli altri.

“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”

«Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.» (Gv, 2, 1-11)

Il brano evangelico di Giovanni inizia con le parole “*Il terzo giorno*”: diventa inevitabile il collegamento con il “terzo giorno” in cui la Gloria di Cristo Re si manifestò con **la Resurrezione**, cioè con la sconfitta della morte. Il miracolo dell'acqua mutata in vino alle nozze di Cana è, in effetti, **il presagio, l'annuncio**, del futuro miracolo della morte che si trasfigura in vita.

A Cana, allora, è **preannunciata** l'universale futura funzione materna di Maria (perciò chiamata, come sul Calvario, “Donna”), e ciò avviene con una forzatura della volontà di Gesù da parte di Maria che sa di poter parlare al suo cuore e di poter indurlo ad anticipare l'“ora” in cui l'opera di redenzione si compirà con la sua morte e resurrezione; la stessa “ora” in cui Ella sarà chiamata ad essere Madre dei credenti.

Ricolma di quell'Amore con cui concepì il Figlio di Dio, Maria è l'unica ad accorgersi che è venuto a mancare il vino e che ciò, di conseguenza, avrebbe rovinato la festa di due giovani sposi e rattristato il giorno più memorabile del loro amore. E qui va sottolineato che **l'amore di natura tutta umana** intercorrente tra gli sposi è **portato ad esempio** dell'analogia relazione d'amore, esaltata nell'Antico Testamento, esistente tra il **Dio d'Israele ed il suo popolo** (descritto infatti in termini molto umani nel poetico *Cantico dei Cantici*). Ma è altresì una modalità di amare ribadita e portata ad esempio **anche nel Nuovo Testamento**, offerta all'umanità **per il tramite della Chiesa** nascente ai piedi della Croce; una Nuova Alleanza simboleggiata, come quella Antica, dalla **relazione nuziale sottolineata non a caso dal vino**, fin dai tempi più remoti considerato simbolo dell'amore fra lo sposo e la sposa.

A Cana, invero, è Gesù che di fatto assume la funzione del vero sposo che offre il vino buono (vino dell'amore!) anche “*quando si è già bevuto molto*”, e per giunta lo fa **in sovrabbondanza** (ben 600 litri circa, stando alla capienza delle sei anfore, riempite di acqua fino all'orlo), perché **la misura del suo amore** per l'uomo, essendo infinita, è **sempre traboccante**. Il vino buono è simbolo dell'amore perché entrambi fanno fare follie, fanno nascere il canto e la danza e, assunti in abbondanza, rendono **il cuore ubriaco di gioia** (Salmo 104, 15). Impariamo così che Dio partecipa alla gioia degli uomini, l'approva e la promuove, perché la sua Legge non è un peso, ma è fonte di gioia inesauribile, anche e soprattutto umana.

Dal mistero dell'Eucaristia...

Se nell'Antico Testamento il vino è immagine dell'Alleanza tra Dio ed Israele, nel Nuovo assume un significato più pregnante, diventando il segno di un amore caratterizzato da un'intimità in modalità nuziale simile a quello dei coniugi che si donano reciprocamente. Perciò, ogni volta che celebriamo l'incontro con Gesù **nell'Eucaristia, celebriamo le nozze tra Lui e la comunità cristiana, suo corpo vivo**. La sovrabbondanza e l'eccellente qualità del vino delle nozze di Cana, prelude, pertanto, **all'elevatissima qualità ed all'inesauribile quantità della Grazia** derivante dalla morte e dalla resurrezione di Cristo ed elargita gratuitamente con l'Eucaristia.

Il vino richiama la necessità del pane con cui sfamarsi prima di bere il vino, cosicché, il vino di Cana, ed anche i pani ed i pesci moltiplicati nell'altro miracolo di Gesù, rappresentano il cibo e la bevanda dell'amore da Lui donato; e, come nelle nozze gli sposi diventano "una sola carne" (Gen 2, 24; Mc 10, 7-8; Mt 19, 5-6; Ef 5,31), così **nell'Eucaristia i credenti diventano "una sola carne" di Cristo**, Sposo che si dà pienamente alla comunità e **si attende che essa corrisponda** quel suo amore nella stessa piena modalità. Ecco perché a Cana gli sposi sono degli sconosciuti: non si parla mai della sposa e lo sposo è nominato solo quando il capo del banchetto lo elogia per il vino buono offerto ai commensali anche a festa inoltrata. Ed ecco perché Giovanni conclude il suo racconto affermando che il prodigio compiuto lì «**fu l'inizio dei segni** compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e **i suoi discepoli credettero** in lui», diventando la sua comunità, la sua sposa. Cosicché l'Eucaristia, memoriale della Pasqua di Cristo, genera continuamente la Chiesa che, celebrandola, si manifesta al mondo come il Corpo di Cristo vivo e glorioso. E la vita della Chiesa, essendo la ripresentazione della vita di Cristo, deve essere fatta **di ascolto meditativo** della Parola di Dio e **di carità fraterna**.

...al ministero della Chiesa

A Cana i discepoli di Gesù diventarono la sua famiglia; là, perciò, nacque la fede della Chiesa («i suoi discepoli **credettero in lui**»). A quelle nozze il protagonista è Gesù, Sposo effettivo, mentre la sposa è la comunità nascente, comprendente "sua madre", la "Donna", ed "i suoi discepoli", testimoni ancora senza voce a Cana, ma sicuramente annoverati tra gli invitati perché considerati facenti parte della "famiglia", la Chiesa. Madre di quella "famiglia" diventerà Maria sul Calvario, perché lei è l'unica che ha un cuore che batte all'unisono con quello del Figlio e può permettersi di forzare la sua volontà ogni qual volta i membri di quella nuova famiglia saranno in difficoltà.

È significativo che le parole rivolte a Gesù ("*Non hanno vino*") e poi quelle rivolte ai servi ("*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*") siano, insieme a quelle del *Magnificat*, **le uniche parole** di Maria riportate nei Vangeli: Lei non ha bisogno di parlare, **ma agisce e basta**, sapendo di poter chiedere al Figlio tutto ciò di cui i suoi nuovi figli necessitano; però, perché ciò sia possibile, ad essi raccomanda di mettere in pratica la sua Parola. E la sua Parola si riassume in una sola: **Amore**.

Gesù non lascia orfani i suoi discepoli e sterile la sua Chiesa. Col **dono dello Spirito** consegna alla "Donna" la missione di essere nel mondo il segno della **materna misericordia di Dio** e al discepolo amato, testimone privilegiato del cuore di Cristo, indica in Maria la madre alle cui cure egli, e con lui tutti i credenti, deve fiduciosamente affidarsi.

-----ooOoo-----

Indicazioni per la rappresentazione del tema sul carro

Spazio centrale

Da quanto esposto, si comprende come la scena centrale del carro debba essere occupata **necessariamente** dall'evento cardine della storia della salvezza: la Croce e la presenza di Maria e di Giovanni. Una scena, però, in cui Gesù deve apparire vivo, nell'atto in cui assegna a Maria il compito di Madre della Chiesa; quindi **non** deve rappresentata la "Madonna Addolorata", ma una Madonna, per esempio, che guarda od indica in qualche modo Giovanni, nella sua veste di rappresentante della comunità cristiana.

Fiancate

Esse potrebbero riportare in forma pittorica, magari in più scene, le fasi narrative del miracolo alle nozze di Cana. Queste, infatti, nel contesto tematico, non costituiscono la parte principale, bensì, rappresentando "l'inizio dei segni compiuti da Gesù", **sono propedeutici** ai numerosi altri "segni" della sua vita terrena, soprattutto a quello principale in senso assoluto della **Resurrezione**, di poco preceduta dal dialogo svolto sul Calvario, che per questo è parte fondamentale del tema del carro.

Qualora il candidato lo ritenga più adeguato alla sua idea progettuale, le nozze di Cana potrebbero essere rappresentate non sulle fiancate, ma sulle facciate delle due torrette e destinare le fiancate per la raffigurazione degli ulteriori elementi che poco oltre si suggeriscono.

Retro del carro

La spiegazione del tema del carro si è conclusa con il commento alle parole dette da Maria ai servi: "*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*", sottolineando che esse sono rivolte ad ogni cristiano. Ebbene fin dal 1270 nella nostra cattedrale è presente un affresco di ispirazione bizantina raffigurante la Madonna "*Odigitria*" (che significa "**colei che indica la via**") dove Maria con la mano destra indica il Figlio che stringe nella manina un cartiglio arrotolato contenente il suo messaggio evangelico: un invito rivolto da oltre 700 anni dalla **Madonna della Bruna** alle numerose generazioni di materani, un invito da queste raccolto con una fede semplice e genuina, mosse da un amore viscerale esaltato soprattutto il 2 luglio. Ebbene, 180 anni fa quell'amore si è espresso in forma particolarmente solenne, dal momento che il 2 luglio 1843 le immagini della Bruna e del Bambino furono cinte da corone d'oro concesse dal Vaticano.

Lo spazio sul retro del carro del 2023 potrebbe essere quello ideale per ricordare il 180° anniversario di quell'evento importante, ovviamente non riproducendo la statua della Bruna incoronata, già portata in trionfo sul manufatto, ma un'altra scultura che raffiguri **l'incoronazione della Vergine**, ispirandosi, se occorre, ai tanti artisti che nei secoli l'hanno raffigurata mentre la corona viene posata sul suo capo.

Ulteriori riferimenti

Il tema del carro implica indirettamente quello della **Resurrezione** che potrebbe essere richiamata, secondo l'estro dell'autore, per esempio anche mediante **un'iconografia pasquale**;

come più sopra accennato, infatti, la trasformazione a Cana dell'acqua in vino è una sua prefigurazione.

Importante è anche il riferimento alla Chiesa e, pertanto, una raffigurazione della **Pentecoste** è sicuramente opportuna, poiché fu allora che la neonata comunità cristiana, formata da Maria e gli apostoli, ricevette lo Spirito Santo sotto forma di lingua di fuoco. Con il dono dello Spirito Gesù consegnò alla Chiesa sé stesso in maniera definitiva per quella comunione eterna da sempre pensata da Dio e finalmente compiuta.

Chiarimenti

Per eventuali chiarimenti aggiuntivi sul tema del carro trionfale i candidati potranno rivolgersi al Delegato Arcivescovile, don Francesco Di Marzio che, essendo componente dell'Associazione Maria SS. della Bruna e non dovendo far parte della commissione di valutazione dei progetti (come da art. 9, 1° comma, del bando di concorso), è legittimato a fornire delucidazioni a chiunque voglia partecipare al concorso.

ASSOCIAZIONE MARIA SS. DELLA BRUNA

